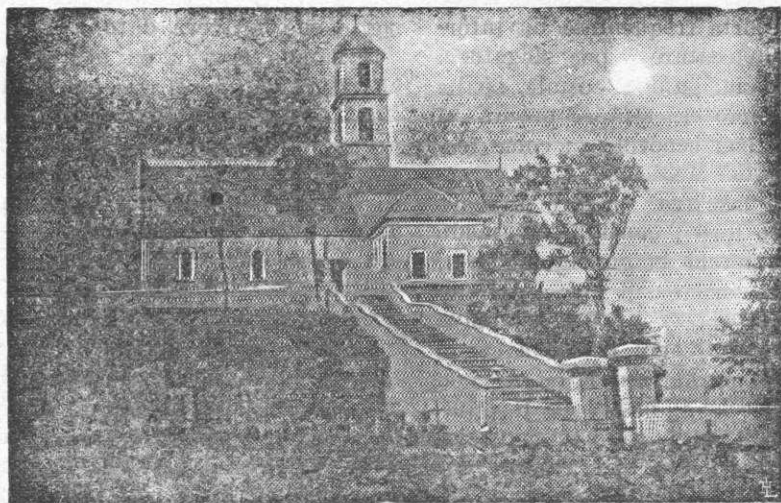




LA SENTINELLA

Foglietto parrocchiale mensile di Lamon

L'Arciprete a tutti gli assenti dalla Parrocchia

Carissimi,

Sento il bisogno di rivolgere una parola speciale a voi, che in questa stagione costituite anche numericamente una parte così considerevole della parrocchia. Se non fosse superfluo, vi direi che la parrocchia vi segue con amore, dovunque e tutti! Aggiungo piuttosto: mostratevi anche voi tutti, sempre, e dovunque degni dell'educazione che avete ricevuto in famiglia e degni delle tradizioni cristiane della vostra parrocchia. Non lasciatevi intaccare da certe dottrine forestiere e che hanno magari l'apparenza buona. Avete letto le massime lasciateci dai PP. Missionari e da S. E. Mons. Vescovo in occasione della S. Visita Pastorale e stampate sul «ricordo della Comunione Pasquale?». Rilegetele e meditatele.

A proposito: «avete fatto tutti la Santa Comunione Pasquale? Ringrazio quelli che l'hanno fatta prima di partire dalla parrocchia. Ricordo agli altri che la legge obbliga anche all'estero e anche se fosse spirato in tempo utile.

Ai padri e alle madri distanti dai loro figli dico: anche da lontano seguiteli nella loro vita di pietà; informatevi specialmente se frequentano la Scuola di dottrina, chiedendo qualche conferma dall'arciprete o almeno dalla Catechista.

A proposito del Nuovo Tempio. Sento che mi chiedete informazioni del come procedono i lavori. Leggerete sotto la speciale rubrica il notiziario speciale. Intanto vi voglio rivolgere l'invito che S. Paolo indirizzava ai fedeli di Corinto: «Quanto poi alle collette... ogni primo giorno della settimana ognuno di voi metta da parte e accumuli quello che gli parrà...» (1 Cor. 16).

E ancora: «Chi semina con parsimonia, mietterà parcamente; e chi semina copiosamente mietterà copiosamente. Ciascuno dia come ha stabilito in cuor suo, non di mala voglia, o per necessità: perchè Dio ama il dare donatore» (2 Cor. 9-6).

Meritano una lode pubblica le giovani operaie della Svizzera che hanno già adottato la norma di S. Paolo. Desidererei che tutte facessero così, anche quelle che sono sole a servizio. E perchè no gli uomini?

Amo pensare che se tutti i Lamonesi adottassero questo consiglio, entro l'anno noi potremmo arrivare alla meta prefissa, cioè a coprire il Nuovo Tempio.

Il 13 giugno festa di S. Antonio, quest'anno coincide con la Festa del SS. Cuore, il Titolare del Nuovo tempio. Dobbiamo disporci a celebrarla con la massima pompa. Intanto il S. Cuore ci stende la mano e attende il nostro gesto generoso.

Egli vi benedica tutti e vi prosperi nella salute dell'anima e del corpo, come vi augura il vostro aff.mo

ARCIPRETE

La Scuola Parrocchiale di Catechismo Le disposizioni Vescovili emanate in seguito alle Giornate Catechistiche Diocesane del Settembre 1946

Si fanno due premesse:

1) L'insegnamento del Catechismo per rispondere alle esigenze e ai bisogni odierni non solo deve essere impartito in forma di vera scuola e non solo deve abbracciare la prima età del fanciullo, ma deve estendersi fino a seguirlo nell'età più difficile, quella della adolescenza, allo scopo di agguerrirla contro i maggiori pericoli che specialmente in quella età la sua fede oggi incontra.

2) Come qualunque altro insegnamento, anche quello della dottrina cristiana, perchè sia volentieri accettato e fruttuosamente assimilato dall'allunno, deve essere impartito con particolare riguardo alle esigenze dell'età in cui si trova.

Seguono le seguenti prescrizioni:

I - In ogni Parrocchia al Corso Primario della scuola di dottrina cristiana, che comprende cinque classi ed accompagna il fanciullo fino agli 11 anni compiuti, sia aggiunto il Corso Medio che comprende tre anni ed accompagna il fanciullo fino ai 14 anni compiuti;

II - A tale Corso Medio sia per ciò che riguarda il testo, come per ciò che riguarda l'orario, il funzionamento ed in generale tutta l'organizzazione, sia data un'impronta ed uno svolgimento che lo distingua nettamente dal Corso Primario in modo da procurare all'allunno la sensazione di trovarsi in una scuola che mentre perfeziona la sua cultura religiosa gli impone anche una particolare corrispondenza e collaborazione ai fini della medesima.

III - L'obbligo del Corso Medio si estende a tutti i fanciulli della Parrocchia che abbiano ottenuto il passaggio dal Corso Primario e non sieno entrati nel 15.mo anno di età.

IV - resta fisso che tanto per il Corso Primario che per il Corso Medio si intendono obbligati anche quei fanciulli che pur avendo compiuto rispettivamente gli 11, o i 14 anni non avessero ancora ottenuto il passaggio del rispettivo corso.

(Dal Bollettino Dioc. di dic. 1946)

Dal registro corrispondenza Emigranti

Dall'Italia: Boldo Alfonso, Perugia; Faoro Giovanni, Aosta; Boldo Angela in Todesco, Aosta; Faoro Luigi Ernesto, Aosta; Bee Ugo, Agordo; Giopp Giovanni, Cortina d'Ampezzo; Forlin Giovanni, Milano; Tollardo Massimo, Pragelato (Torino).

Dalla Francia: Maschio Vittorio; Todesco Secondo Passeri; Maschio Giulio; Resentera Valentino Signoret; sign. Tito Clans; Maschio Veronica.

Dalla Svizzera: Sorelle Casagrande; Bee Ida e Comp.; Malacarne Rosa; Facchin Santo; Gaio Angelina; Bee Anna e Comp.; Forlin Viola; Giavina Lidia Malacarne; Faoro Anna Lucia; Pauletto Rosario; Paniz Beato; Maschio Marcella; Maschio Margherita; Pante Ettore; Forlin Romilda e Comp.; Forlin Costante Benedi; Fuss Giovanni e Comp.; Pauletto Elisa e Comp.; Murer Aldo; Bee Adelina; Todesco Bortolo Pietro; Corso Antonio; Da Rugna Dosolina; Faoro Luigi, Resentera Giacomina; Malacarne Tranquilla; Forlin Romana.

BIOGRAFIE LAMONESI

Faoro Giovanni - detto Tacio - di Colvigne

Un uomo a cui mancò i primi rudimenti dello studio e che con la sua intelligenza con l'osservazione assidua e la volontà ferma a voler riuscire a beneficiare il prossimo giunse a farsi un nome onorato nella difficile arte chirurgica, più che cosa rara è un'eccezione. Questi brevi cenni biografici potranno far sorridere non pochi dimentichi che madre natura tante volte favorisce a capriccio certi luoghi che per la loro positura dovrebbero essere sterili, mentre invece godono di fertilità; e così succede per l'intelligenza umana. Il popolo, del resto, è giudice fine: guarda al concreto e l'opinione pubblica, di solito si forma su fatti positivi e reali.

A Lamon, quantunque sia già scorso mezzo secolo dalla sua morte, il nome del Faoro, detto Tacio è ancor vivo: basta che succeda qualche infortunio, perchè gli anziani escano con questa esclamazione: «Oh! se fosse ancora vivo Nane Tacio!»

Esclamazione universale che conferma come la sua opera sia stata riconosciuta efficace e sicura.

Giovanni Faoro detto Tacio, nacque a Col delle Vigne di Lamon il 14 Maggio 1823 da Antonio e da Resenteria Maria. Di condizione povera, da fanciullo fece il pastorello e fu questa la ragione per cui rimase analfabeta, essendo costretto, conforme la stagione, a seguire il gregge al monte o al piano. All'intelligente fanciullo la mancata apprensione dell'insegnamento elementare fu danno gravissimo e se ne accorse specialmente nella virilità come vedremo. E' cruda fatalità che tanti ingegni che potrebbero divenire veri geni dell'arte e della scienza, lustro e decoro della Patria, debbano rimanere nell'oscurità a preferenza d'altri, a cui arridono mezzi di fortuna, ma di intelligenza e volontà medici.

Però il nostro pastorello, dotato di mente svegia e di fine osservazione non nasconde sotterra i suoi talenti e non potendo far di meglio, li trafficò col suo piccolo gregge. Costretto alle volte di aggiustare gli arti di quei mansueti animali, tastando tagliando, si arricchì di cognizioni sullo scheletro e sulla struttura animale; cognizioni che estese poi al corpo umano, e fu così che un po' alla volta divenne il valente aggiusta ossa.

Cresciuto in età seguì la corrente migratoria del suo tempo, e in qualità di operaio, fu parecchi anni in Francia e anche nella Svizzera; come egli stesso si compiacce di raccontare quando era in età avanzata. Si coniugò con Giovanna Bee il 25 novembre 1852 ed ebbe una figlia. Stabilitosi in patria si dedicò all'agricoltura, coltivando terreni che possedeva in comune coi fratelli; ed era tanto amante di frutticoltura che portò dalla Francia delle talee da innestare sui suoi alberi fruttiferi. Speciale simpatia aveva anche per la cultura delle api. Nella sua qualità di emigrato, ebbe modo di prestare l'opera sua a paesani e forestieri; ma la sua fama di aggiusta ossa cominciò a diffondersi quando si stabilì in patria. In breve il suo nome passò di bocca in bocca non solo a

Lamon, con le lontane frazioni di Arina e San Donato, ma anche nel Sovramonte ed altrove. La sua casa a Col delle Vigne divenne presto meta frequentata da infortunati per ammaccature, per slogature, fratture di braccia, gambe, costole, spalle ecc. Il bravo uomo era sempre pronto ad accogliere tutti con benevolenza come fosse stato obbligato. Medicava, stirava, aggiustava e non lasciava partire i clienti senza aver dato loro i consigli sul modo di comportarsi perchè la guarigione fosse più presta. Ma questo è il meno. La sua perizia, la sua scienza pratica passava oltre. Tante volte i suoi clienti avevano avuto le cure di medici autentici, ma con esito infelice perchè il braccio e la gamba erano rimasti rigidi, senza articolazione. Il bravo uomo non si arrestava davanti a simili difficoltà, ed esaminata bene l'aggiustatura dell'osso, col coraggio di chi si sente sicuro del fatto suo, lo rompeva di nuovo, lo aggiustava a modo suo e sempre con ottima riuscita.

Il nostro chirurgo a cui mancavano non solo gli attrezzi del mestiere ma anche il materiale per bendaggi e fasciature se la cavava in modo molto semplice: quattro chiodi di uovi, un po' di stoppa applicati alla parte aggiustata, alcune stecche di legno preparate da lui stesso e un po' di spago per legare tutto strettamente e la fasciatura era fatta. Se era chiamato, il Faoro si portava anche a domicilio dei clienti.

Sapeva anche estrarre denti e far salassi come si usava al suo tempo.

Tanta era la stima e la fiducia che il pubblico aveva posto nel nostro medico chirurgo autodidatta che molti ricorrevano a lui anche per malattie interne non dipendenti da trauma; ed egli sapeva consigliare medicine a base vegetale facili a trovarsi tra le piante dei nostri monti e quindi di poca spesa. Tra le numerose sue operazioni, che del resto tutte si assomigliano, ci piace citarne due riguardanti forestieri, che varranno a dimostrare come il suo nome era conosciuto anche fuori del Comune. Un uomo di Mugnai di Feltre, tornato dall'America del Sud con un braccio rovinato e guarito malamente, sentì la fama del nostro Giovanni, venne a consultarlo. Esso, esaminato il braccio, lo ruppe di nuovo, lo aggiustò e in poco tempo quell'uomo era perfettamente guarito. Così che aveva consultato inutilmente tante celebrità, riacquistato il braccio si sentì felice, e pieno di riconoscenza, forzò il benefattore a ricevere 25 lire con grande meraviglia del povero vecchio che non finiva di stupirsi di tanta generosità.

Il titolare della tintoria di Lamon signor Boldo Leonardo che aveva recapito anche a Seren del Grappa, portatosi un dì in quel villaggio, s'incontrò con una giovane la quale aveva avuto un braccio fratturato, curato da medici, ma era rimasto malamente. La giovane era dolente anche perchè era prossima a sposarsi e temeva che essendo rimasta col braccio rigido senza articolazione, andasse a monte il matrimonio. Il Boldo la consigliò a mettersi sotto la cura del Faoro assicurandola che questi l'avrebbe guarita. La giovane accettò il consiglio e quando il Bol-

do tornò a Seren, trovò la donna perfettamente guarita e già sposata, la quale non finiva a ringraziarlo per il buon consiglio che le aveva dato.

Il mondo egoista ed utilitario, penserà che il valent'uomo che con tante prestazioni e tante guarigioni ottenute si sia accumulato una discreta fortuna: cosa del resto che gli sarebbe stata possibile se l'avesse voluto. Ma Giovanni Faoro Tacio, aveva il cuore nobile e generoso ed era pieno della fede degli avi. Egli non faceva preferenze per i ricchi e poveri e prestava l'opera sua a tutti gratuitamente. E' questo il fatto che fa grandeggiare la sua figura di benefattore. Quanti clienti gli chiedevano quanto gli dovevano per l'opera prestata, egli rispondeva sempre: «neanche un grazie». Se poi qualcuno conscio della sua povertà lo forzava a ricevere cinquanta centesimi o una lira, egli non finiva di ringraziarli.

Giovanni Faoro Tacio, era di mediocre statura, tarchiato saldo portava la barba piena lunga di color castano, che gli dava un aspetto dolce e venerando. Visse da buon cristiano non mancando mai alla Messa festiva, e sempre modesto anche nella estimazione in cui era tenuto. Persone degne di fede che l'hanno conosciuto da vicino ci assicurano che la sera si inginocchiava a recitare il rosario. Era dunque l'uomo di fede accompagnato dalle opere. Per questo il caritatevole Primicerio, Don Costantino Boldo, gli portava un affetto particolare. Erano due anime generose che si intendevano.

Godeva l'amicizia e la piena fiducia del locale medico condotto Prof. Jacopo Facen, il quale anziché avversarlo sarebbe stato favorevole a rilasciarli un diploma o licenza perchè avesse potuto liberamente esercitare la sua opera benefica, ma non lo poté perchè era analfabeta. E quando il Facen già vecchio otteneva quiescenza e poco dopo moriva, 1886, per il nostro bravo chirurgo cominciarono i guai.

Le nuove autorità sanitarie cominciarono a perseguitarlo accusandolo di esercitare abusivamente l'arte medica e lo diffidarono a smettere ogni sua prestazione. Ma i clienti consci del suo valore accorrevano a lui e il buon uomo non sapeva resistere alle loro preghiere. Gli fioccarono allora le ammende, le multe; e finalmente, l'uomo benefico che tante braccia aveva ridato al lavoro, che aveva salvate tante famiglie dalla miseria col restituire la sanità al padre, che insomma aveva asciugato tante lacrime, dopo d'essere stato trascinato pei tribunali si vide condannato a sei mesi di carcere.

Il Faoro era uomo coraggioso, ma il fatto di dover forse vendere qualche appezzamento di terreno per pagare le multe, aggiunto all'altro di dover scontare la prigione, lui perfetto galantuomo, dovettero influire sul suo morale. Morì a 73 anni di età per affezione cardiaca munito di tutti i Conforti della Religione compresa la benedizione papale il 5 ottobre 1896, assistito dal concittadino Sac. Don Gerardo Faoro. Così sorella morte lo involava alla giustizia umana. Giova qui ricordare un episodio che è di dominio popolare. I Reali Carabinieri che a quel-

l'epoca avevano la residenza nel capoluogo di Fonzaio, una mattina si presentarono in Municipio di Lamon a chiedere le generalità del Faoro per arrestarlo e condurlo in prigione. Il Segretario disse loro: non occorre che vi portiate a Col delle Vigne: aspettate un poco e lo vedrete passare di qua... Infatti poco dopo passava il lungo corteo funebre con la bara...

In quello stesso anno 1896 Lamon aveva perduto altri due grandi benefattori: Il Rev. Don Gaspare Sculet, morto il 7 febbraio e il Rev. Primissario Don Costantino Boldo, morto il 1° aprile.

Una modesta lapide a S. Pietro ricorda l'umile e benefico aggiustaccia ma compiendo in quest'anno il cinquantennio della sua morte abbiamo creduto opportuno onorarne la memoria con questi cenni biografici perchè resti nei posteri l'esempio di un uomo che pur essendo analfabeta, è degno di stare a fianco dei più grandi benefattori del paese. Col delle Vigne può ben gloriarsi di averli dato i natali.

Lamon, 5 ottobre 1946.

L. P.

Il nuovo Tempio del Sacro Cuore

Dal «Diario speciale» che segna la cooperazione dei parrocchiani, prestata con manodopera nei turni di uomini e giovani durante la stagione 1946. Premetto che i lavori a piovego sono stati inaugurati il 13 Marzo dal gruppo giovani di Gorna - che hanno aperto la cava della ghiaia in via Campagna.

L'inizio del lavoro normale - a pagamento - ha avuto luogo il 12 Aprile. Qui lasciamo parlare le cifre.

Graduatoria delle contrade in ore

Gorna ore 891; Cui 520; Rigoj-Torta 503; Resentera 421; Pezzè 303; Cattesuna 248; Correntin-Ren 238; Colvigne 235; Villa 211; Furianoi 201; Rugna 191; Denat 153; Ronche 136; Sala 116; Costa 61; Oltra 48; Cies 4; Piei 11; Chioè 4; Val 3.

N. B. — Questi dati riflettono solo la manodopera maschile nel cantiere. Non è computato il trasporto sassi della stagione invernale.

I campioni

(I nomi che risultano con maggior numero di ore).

Segnaliamo: 1. Cavallari Carlo; 2. Cavallari Francesco di Gorna; 3. Mastel Antonio Carli; 4. Todesco Vittorio di Pietro Micelin; 5. Dal Cortivo Valentino; 6. Da Rugna Gelindo Bottesella di Resentera; 7. Giopp Giovanni Giopet; 8. Pante Antonio di Giacomo; 9. Pante Luciano Calisso; 10. Campigotto Celestino di Antonio di Via Cui; 11. Bee Luigi Moretto Col Vigne; 12. Da Rugna Giovanni-Maria Bottesella; 13. Da Rugna Antonio Fjoret Furianoi; 14. Maccagnan Pietro Sogatti; 15. Malacarne Luigi Bol Ronche; 16. Malacarne Antonio; 17. Canal Federico Ren.

Il sig. Tiziani Pietro Battista di Felice da Pian del Vesco fuori graduatoria, perchè primo in ogni stagione.

Menzioni onorevoli

Meritano una citazione speciale i seguenti nominativi: Ceccon Antonio e Forlin Arturo di Giacinto Fajno Cattesuna; Mastel Pietro Ortigher e Tiziani Alberto Rigoj; Bellotto Candido Col Vigne; Murer Ernesto, Scusat Bruno e Murer Aldo di Rugna; Gajo Pietro Bottaro; Gajo Antonio Telelin, Gajo Donato di Agabito, Fratelli Gajo di Giovanni Cappotto, Gajo Annando fu Primo Telelin di Pezzè; Todesco Virgilio Micelin e Forlin Tobia fu Melchiorre di Villa; Malacarne Giulio e Malacarne Antonio Correntin; Corrà Marcello di via Costa; Pauletto Giuseppe, Faoro Giuseppe Bianco, Da Rugna Bortolo Balech Denat.

N. B. — Il merito di GORNA non è solo per le ore superiori a tutte le contrade, ma per la compattezza e la qualità d'opera.

Manodopera femminile

Non è stata fatta una registrazione completa. Si sono segnalate le donne di Cui per servizi vari e quelle di Col Vigne per lavori pesanti. Si sono pure distinte in certi periodi quelle di Gorna e quelle di Piei.

Le famiglie che figurano di avere partecipato con certa regolarità ai turni sono 194 con 246 individui. Degne di particolare lode quelle in cui hanno partecipato con più membri per es. la famiglia Cavallari e la famiglia Largo Battista di Gorna che hanno partecipato con 4 componenti ciascuna.

A titolo di curiosità: occorsero per i lavori della soletta giornate 960 di ore 10, pari a ore 9006. A pagamento, fatte da 22 operai muratori e manovali, senza contare le prestazioni di opera gratuita. Eppure pareva un lavoro di facile esecuzione.

Dal Libro dei Benefattori del nuovo Tempio

Il gruppo operaie di Egg (Zurigo) in numero di 13, nella ricorrenza del Santo Natale hanno raccolto una colletta e la hanno mandata a mano della compagna Giopp Carolina franchi svizzeri 20.

Gruppo operaie di Kaltbrunn:

Sono bene organizzate e promettono bene. Hanno in uso il consiglio di S. Paolo, la loro offerta settimanale o quindicinale per il S. Cuore. Sono in numero di 15.

Versamento Natale 1946 a mezzo Facen Luigia Beccaro fr. sv. 100. Versamento Pasqua 1947 a mezzo Giopp Teresa, franchi svizzeri 100.

Gruppo «12 Lamonesi» dell'Orfanotrofio Italiano Ernastrasse, Zurigo, 4:

Sono in via di formazione. Hanno fatto un primo esperimento a Natale. Ricavato fr. sv. 15. Con lettera di Murer Irma e Vittoria (Rugna).

Gruppo operaie di Amriswil - Kt. Thurgau:

Sono di buon volere. Qualcuna sa e può dire q. c. in merito ai lavori del 1946 e con una prima colletta hanno raccolto quanto qui appresso:

Bee Rita e Francesca franchi 15; Pante Angela 6,55; Collesej Maria 6,20; Resentera Genoveffa 0,75; Facchin Rina 4,05;

Da Rugna Maria 2; Todesco Maria 17; Gajo Chiara 9; Casagrande Severina F. 10; Maschio Marcella 5; totale franchi svizzeri 91,05.

E' l'offerta dono di Natale.

Gruppo operaie Convitto Italiano Insel Ober Uster (Zurigo):

Gruppo privilegiato. Sono in Convitto diretto dalle Rev. Suore. Vogliono fare onore alle loro madri, pur esse, anni addietro, ospiti nel medesimo convitto. Ecco la colletta di Natale:

Campigotto Ada Furianoi franchi 3; Da Rugna Amabile di Beniamino Furianoi 2,50; Irene di Beniamino 2,50; Irma di Beniamino 2,50; Elvira di Beniamino 2,50; Gajo Narcisa di Pietro Pezzè 2; Maschio Maria fu Casimiro, Torta 2,50; Elvira fu Casimiro Torta 2,50; Resentera Amabile di Erminio Furianoi 2; Maria di Erminio Furianoi 2; Resentera Maria di Giovanni Furianoi 4; Resentera Palma di Antonio Colvigne 2; totale franchi 30.

I minatori del Belgio:

La colletta è stata recapitata dal signor Giopp Luigi (Ren) in visita alla parrocchia. Hanno contribuito:

Giopp Luigi fu Michele Ren; Forlin Giuseppe Gorna e Campigotto Giulio Cancari Torta.

Giovani operaie di Ennatach, Ct. Thurgau, Svizzera.

Sono otto amiche e già zelatrici del Sacro Cuore. La colletta spedita a mano del sig. Casagrande Carlo ha fruttato quanto appresso:

Casagrande Bruna di Vittorio franchi 8; Romana di Vittorio 8; Casagrande Fanny di Giovanni 8; Severina di Giovanni 8; Casagrande Tranquilla 7; Bee Maria di Albino 8; Bee Anna di Albino 8; Maschio Marcella fu Gio. Batta Colvigne 5; totale franchi svizzeri 60.

Dopo la Benedizione delle case

Per quelli che vogliono giovarsi di riporto alcune note ed appunti, frutto di esperienza. Si tratta di cose viste da vicino e non sentite da altri.

1) *La vera felicità di una casa* - Indovinereste? Non è il denaro, la ricchezza, la fortuna prospera nelle cose materiali. Ha la sua base nella profonda religione dei genitori e il suo complimento nella corrispondente educazione dei figli.

Ho visto case dove si lavora tanto tanto, ma senza frutto... Ho osservato più a fondo: si lavora senza timor di Dio, senza riguardo ai comandamenti del Signore, specie del terzo, si direbbe che se non si va indietro, non si va neanche avanti.

Beati i figli che hanno un padre profondamente religioso, una madre veramente pia!

2) *Figli abbandonati!* - Vi sono purtroppo figli rimasti orfani di uno o dell'altro dei genitori, altri di salute gracile e sofferenti, altri costretti a molte gravi privazioni. Ma, lo spettacolo più doloroso e più triste è quello di coloro che crescono senza nessuna assistenza religiosa in famiglia, anzi sono esposti — provo una stretta al cuore a dirlo — allo scandalo e

alla rovina per causa degli stessi genitori.

Non possono sentire dispetto e amore verso il padre quando lo sentono più o meno di frequente bestemmialore! Quando non lo vedono mai farsi il segno della croce e mettersi in ginocchio a pregare. Non possono avere riverenza alla madre che vedono così poco accostarsi ai Sacramenti! Obbediscono per paura nei primi anni, ma poi eccoli girare per le piazze, di giorno e di notte, con compagni simili a loro, quasi nauseati della loro casa. Si abituano presto a fumare, poi a bere... poi a rubare... a cantare certe storie, a fare certi discorsi... e poi a certi altri vizii, che è meglio non nominare.

E questo ancora in età giovanetta... cosa diventeranno a 20 anni?

Dove andranno a finire questi figli e figlie che oggi leggono certi giornali e certi romanzi di contrabbando, che, mentre i genitori dormono, essi nottetempo si recano al ballo, a certi ritrovi, a certi amori, reggiamenti?... Come la finiranno? Ed il numero di questi poveri figli abbandonati a se stessi è spaventosamente grande e l'avvenire è seramente pauroso!

3) *La propaganda protestante* di varia marca è arrivata fino alle più remote contrade. Ho visto opuscoli e foglietti di vario colore, che sedicenti missionari sono andati a distribuire, a regalare e a commentare ampiamente non solo nel centro, ma a Furiano, Colvigne, Sala, Pezzè, ecc.

Il titolo è suggestivo ed il prezzo di vendita non è troppo alto, perchè si contentano anche di una modesta offerta e, piuttosto che no, lo regalano!.

4) *Vecchia tattica diabolica: corrompere la donna*. E' sempre vero il detto: «L'uomo fa le leggi, la donna fa i costumi».

La donna da sola può salvare la famiglia, come può rovinarla.

Ho visto degli uomini lieti e contenti, che mi dissero: «sono povero, ma sono contento... mi fossi sposato prima, ho trovato una donna di cui non sono degno!».

Altri mi dissero: «Se avessi ascoltato quelli che mi consigliavano bene, non sarei oggi così infelice. Sono solo... Non si poteva vivere insieme... Se fossi pentito dei miei peccati come sono pentito di essermi sposato...».

La giovane pudica, casalinga, laboriosa, seria diventa, ogni giorno più, una perla rara.

La donna spesso siede sulla cattedra della scuola: e quando ella considera la scuola come una missione, allora i suoi scolari la stimano e la disconfermano di venerazione, le famiglie la tengono come una benedizione del cielo. Quando sulla cattedra, davanti ai fanciulli e fanciulle innocenti, porta la vanità, la mondanità, e vuol conciliare l'ufficio di Insegnante con una condotta equivoca e libertina, allora ella è un vero flagello di Dio!

5) *Casi non benedetti*. Purtroppo ho dovuto negare la benedizione Pasquale a parecchie case. E questo con grave mio dispiacere. Avrei preferito non avere questa mortificazione e non recare a nessuno pena e disgusto. Se l'ho fatto, l'ho fatto come un padre che ai figli disobbedienti

ed ostinati non può tacere e nascondere la sua pena e deve ricorrere anche al forte richiamo, perchè si correggano e si ravvedano. Del resto il Sacerdote Parroco deve pure obbedire alle leggi della Chiesa, cioè del Papa e del Vescovo.



PRO PANE DI S. ANTONIO

1947

Pante Rino Cui lire 300; Gaio Cecon Maria 500; Bee Caterina da Wintertur 2000; Pauletto Rosario da Gossau 800; Resentera Lucia mar. Mastel 1000; Bee Maria fu Pietro Cagliaron 100; Tiziani Giovanna Pian del Vesco 50; Corrà Caterina Piei 300; Mancini Bortolo 100; Gaio Elsa Bellosso Cui 1000; Dott. Pietro De Lena in morte della moglie 1000; Moretto Tollardo Maria Pian del Vesco 500; Boldo Maria Maurizio Ferd 500.

In memoria di Facchin Giovanni Codech; Luisa Meneghel Feltre lire 200; Perera Cesarina Pedavena 100.

PRO SENTINELLA

Sostenitori di prima Classe: (oltre lire 1500).

Beato Paniz St. Gallen lire 1900; Faoro Francesco Feltre 2000.

Sostenitori di seconda Classe: (da lire 500 in poi).

Resentera Isidoro di Luigi La Thuille, Aosta lire 500; Resentera Elena, Resentera 800; Murer Raimondo Rugna 500; Bee Caterina Wintertur 500; Maccagnan Gelindo di Gioacchino 500; Gaio Elsa Bellosso Cui 700; Facchin Arturo in occ. Battesimo 500; Corrà Caterina Svizzera 500; prof. Mario Tavarner Torino 500.

Amici Benemeriti: da lire 200 in poi:

Da Rugna Maria, Furiano lire 300; Pante Luigi Calisso 250; Gaio Giuditta Piei 200; Bellotto Anna Colvigne 250; Stiz Raimondo Pauletto Stansstadt 200; Murer Domenico fu Giacinto 200; Pante Ettore di Mario 300; Sorelle Fiorenza, Svizzera 200; Forlin Pietro, Francia 200; Pauletto Rosario, Svizzera 200; De Lena Anita 300; Melchiorretto Tollardo Rosa, Svizzera 300; sorelle Ida e Tranquilla Tommasini, Svizzera 200; Collesei Antonio Villa 200; Maria e Irma Pante di Vittore, Villa 200; Moretto Tollardo Maria 300; Canzan Brocchetto Alba, Cui 200; Bee Ugo Cappelletto, Agordo 250; sorelle Rugna di Beniamino, Furiano 200.

Amici: oltre lire 150:

Cecon Gaio Maria lire 150; Murer Teodora, Cremona 150; Poletti Maria e Pierina, Svizzera 150.

Varie offerte

Bee Anna Bellosia lire 30; De Biasi Emma, Asti 100; Pauletto Pierina, Ronche 100; Faoro Ernesto Luigi, Colvigne 100; Faoro Paolo, Belgio e Pante Angela 100; Campigotto Giuseppe Tano Trissino 100; Da Rugna Giuseppe, Sorliva 100; Canal Raffaele, Cui 100; Forlin Viola Durando, Svizzera 100; Fuss Tullio, Pezzè 100; Campigotto Gino, Piei 100; Malacar-

ne Bortolo Pierot 100; Malacarne Vittorio di Giovanni, Maschi 100; Bellotto Anna di Felice 100; Boldo Virginia, Belgio 50; Fuss Margherita, Resentera 100; Maschio Maria Vigne 10; Campigotto Giacinto Portela 50; Faoro Giovanni, Pian del Vesco 50; Armellini Antonio, Francia 100; Maresio Cesa Antonietta, Feltre 100; Facchin Ettore Codech 50; maestro Facchin Massimo Rigoli 100; Resentera Maria, Marchi 100; Bellotto Rina di Angelo, Oltra 100; Dal Col Fioretta 50; Pante Romana Pupil, Villa 20.

Dall' Archivio Parrocchiale

NATI e BATTEZZATI

(marzo-aprile)

Tommasini Gelsomino di Fortunato, Val — Da Rugna Graziano di Giovanni, Resentera — Malacarne Franco di Luigi, Ronche — Malacarne Tecla di Casimiro, Ronche — Forlin Ettore di Aldo, Cui — Pauletto Vittorio di Antonio, Piei — Campigotto Costante di Isidoro, Prese — Malacarne Antonio di Tranquillo, Costa — Facen Anna Maria di Ugo, Villa — Faoro Ivo di Fiorello, Maschi — Da Rugna Maria di Pietro, Chioè — Malacarne Palmira di Antonio, Ronche — Baster Bruno di Livio, Villa — Collesei Carla di Bruno, Villa — Gaio Domenico di Luigi, Cies — Stramare Silvano di Valentini, Siro — Faoro Girolamo, Piei — Tollardo Domenico, Costa — Boldo Pasqualino di Gino, Villa — Resentera Italo di Marco, Mulini — Tollardo Caterina di Fortunato.

Fanciulli, lodate il Signore!

Cresimati in pericolo di morte

(gennaio-maggio)

Maschio Graziano di Gino, Maschi — Campigotto Pietro di Vittorio (Ospitale) — Da Rugna Anna Eugenia Sala — Baster Maria Grazia di Livio, Villa — Poletti Claudio di Giovanni, Cui.

MATRIMONI

Gaio Antonio con Campigotto Teresa, Pezzè — Resentera Luigi con Cavallari Maria Luigia, Resentera — Parrer Pietro con Faoro Ida, Piei.

Siate benedetti nel Signore!

MORTI

Tommasini Giovanni, Chioè — Resentera Anna, Val — Malacarne Francesco, Ronche (bambino) — Tollardo Isabella, Chioè — Facchin Giovanni, Villa — Tollardo Domenico, Costa (bambino) — Da Rugna Giovanni Battista, Sala — Baster Maria Grazia, Villa (bambina) — Da Rugna Anna Eugenia, Sala (bambina) — Poletti Claudio Luigi, Cui (bambino).

Requiescant in pace.

Rispetta l'innocenza: niuna parola, nessun tuo atto turbi mai la calma serena dell'ingenuo fanciullo.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Mons. A. Slongo - direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno